

“Ruolo della Università per la innovazione e lo sviluppo della Cube-Economy”

Paolo Manzelli ; pmanzelli@gmail.com ; <http://www.egoceanet.it> ;
<http://www.edscuola.it/lre.html>

Convegno CNU-2009 – FIRENZE

**L'Université n'est pas
une entreprise**



**Le Savoir n'est pas
une marchandise**

Abstract: *Nel recente passaggio tra la società industriale e la società della conoscenza la innovazione culturale e l'innovazione tecnologica sono le condizioni strategiche per lo sviluppo competitivo, non più dei singoli soggetti economici, ma di sistemi territoriali a rete di generazione di conoscenze e sviluppo. Di conseguenza, l'identificazione e l'osservazione delle ricadute che lo sviluppo della ricerca genera a livello economico-sociale, sono al centro di un intensa riflessione economica che si concentra nel focalizzare il nuovo ruolo delle Università nel quadro contemporaneo delle politiche di sviluppo locale in raffronto a quello globale. (Glocale).*

- In questo contesto il futuro delle Università Italiana diviene quello di proporsi ed co-organizzarsi con gli altri attori dello sviluppo a dimensione Regionale, per avere un ruolo primario nell'incrementare il dinamismo della trasformazione della tradizionale economia di tipo industriale a quella della futura economia della conoscenza.
- Il nodo del problema di questa transizione di ruolo epocale del rapporto tra Università e Sviluppo, consiste nel superare la vecchia organizzazione delle Università pubbliche che spesso ancora vivono in un mondo chiuso ed autoreferenziale ormai non più consona alle esigenze di crescita socio-economica contemporanea. Infatti il continuo cambiamento del contesto di sviluppo, nel quale si industrializzano paesi precedentemente agricoli, si acuisce la concorrenza internazionale del lavoro sia manuale che intellettuale, si accelera la continua innovazione tecnologica e produttiva. Tutto ciò determina uno scenario socio-economico nel quale divengono essenziali strategie di cambiamento e ri-programmazione strategica a medio-lungo termine, finalizzate ad attuare uno sviluppo organico delle attività di Ricerca e di formazione professionale, nell'ambito di una visione sempre più orientata al futuro, nonché alla capacità di indirizzare l'impresa verso progetti e prodotti e processi di produzione innovativi, orientati ad una gestione, più efficace ed efficiente, delle risorse umane, tecnologiche e finanziarie, complessivamente finalizzato allo sviluppo contemporaneo della società della conoscenza condivisa.
In questo contesto di sviluppo la missione dell'Università Pubblica, cambia sostanzialmente per assumere il ruolo di catalizzatore essenziale per il progresso e lo sviluppo socio-economico contemporaneo sia a livello territoriale che internazionale.

Le FONDAZIONI UNIVERSITARIE

- *In seguito alle precedenti considerazioni sulle necessità di cambiamento del ruolo*

delle Università nel quadro dello sviluppo, la Legge 133/2008 sostanzialmente prevede che le Università pubbliche possano convertirsi in fondazioni di diritto privato operando come enti non commerciali, privi di attività di lucro e quindi mancanti di alcuna possibilità di distribuzione di utili. Infatti eventuali proventi delle Fondazioni Universitarie vengono destinati interamente al perseguimento degli scopi prescelti secondo le modalità costitutive di ente di formazione superiore e della ricerca ed inoltre debbono operare nel rispetto dei principi di economicità della gestione; ciò in quanto resta fermo il sistema di finanziamento pubblico della dotazione ordinaria principalmente correlato al pagamento degli stipendi di docenti e personale amministrativo.



[Mulo- Clone staminali.aduc.it/php_newsshow_0_2119.html](http://Mulo-Clone.staminali.aduc.it/php_newsshow_0_2119.html)

- Questa soluzione può essere considerata un clone delle privatizzazioni, già pensate per altri settori commerciali e quindi non coglie le necessità su esposte di cambiamento della organizzazione universitaria, ed al contrario può determinare una situazione di caos nelle Università, proprio perché tale trasformazione in Fondazioni comporta una trasformazione ibrida tra ente pubblico ed ente privato, del tutto inaccettabile. Infatti è facile dimostrare che tale cambiamento non è minimamente funzionale allo sviluppo contemporaneo da molteplici punti di vista. Infatti il suddetto Decreto- Legge tratta di una privatizzazione sui generis delle Università sostanzialmente affrettata, in quanto forzata dai bisogni di cassa, che permettono di stornare patrimonio dello stato ad un nuovo ente, la Fondazione Universitaria, che non è privato né pubblico, dato che il personale è pur sempre pagato dallo stato, senza ri-definirne i ruoli, creando così indubbi problemi sindacali... ; tutto ciò nel suo insieme rischia invero di provocare un disastro irreversibile, proprio nel momento in cui le Università dovrebbero essere messe in grado di generare conoscenza interattivamente, con i sistemi di produzione in una strategia basata sull' *OPEN INNOVATION* (1) appropriata allo sviluppo della società e della economia della conoscenza.

L' OPEN INNOVATION (Innovazione Aperta)

Recentemente le strategie di innovazione delle imprese, a livello Europeo ed Internazionale, sono state caratterizzate da una progressiva tendenza verso l'apertura a forme di aggregazione in "Extended Enterprises" basate su processi di Innovazione Aperta e di generazione interattiva e condivisa della conoscenza, che coinvolgono Università e Ricerca ed Enti Pubblici e Privati. Pertanto in tale contesto innovativo, non si tratta più soltanto di produrre conoscenza da parte di centri di ricerca, da trasferire con modalità unidirezionali all'esterno nella produzione, così come è stata tradizione acquisita dal vecchio sistema di innovazione della società industriale, chiuso e suddiviso in settori che conducono a una netta differenziazione tra la ricerca pura e quella applicata.

La Ricerca & Sviluppo contemporanea necessita altresì di essere co-organizzata come

comunità di ricerca ed alta formazione integrata nel territorio, al fine di sviluppare processi più dinamici di generazione del sapere e di apprendimento interattivo e partecipato, tramite reti di conoscenza e innovazione aperte a molteplici attori, locali e internazionali.

-Proprio in funzione di uno sviluppo moderno dell' OPEN INNOVATION tra Enti e Ricerca Pubblici e networking di Impresa , non si comprende perché l'Università non possa restare pubblica, pur aggregandosi ed essere supportata da fondazioni Università-Impresa che possano agire da interfaccia, per essere capaci di catalizzare i processi di innovazione continua perseguendo strategie globali a dimensione Regionale.

E' evidente che nell' ambito di tale strategia di OPEN INNOVATION il ruolo dell'Università Pubblica cambia per divenire coerente con lo sviluppo della società della conoscenza e pertanto la Ricerca, nel suo complesso diventa uno dei nodi nello sviluppo produttivo delle imprese, in particolare in risposta a nuovi bisogni di sviluppo di nuovi settori ad alto contenuto di conoscenza e di innovazione quali le bio e nano-tecnologie, l'efficiamento energetico sulla base di fonti alternative di energia ecc. ecc...

La Governance Regionale della Politica economica partecipativa, basata sulle strategie di "OPEN INNOVATION" tra Università ed Impresa .

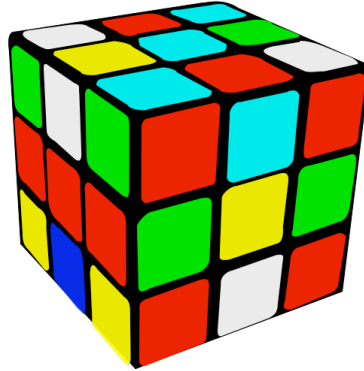
Certamente l'esistenza di una struttura tradizionale e gerarchica della Università ancora basata su le cosiddette "baronie" andrà riconvertita in una nuova organizzazione di Governo della Università, non più orientata a fornire una sistema strutturato suddiviso in Ricerca pura ed Applicata entro sistemi chiusi e frammentati di innovazione, ma viceversa direttamente finalizzata alla *Ricerca & Sviluppo* in un nuovo ambiente di "Open Innovation", dotato di interattività con gli altri attori del processo di innovazione di sistema.

Il concetto di "Sistema di Innovazione Continua" sottolinea il ruolo cruciale di una "Nuova Governance Strategica" delle interazioni tra i diversi attori del sistema di innovazione di medio e di lungo termine; quest'ultimi co-organizzati da una comune finalizzazione determinata alla crescita di nuovi settori produttivi e di nuove tecnologie. Diversamente non sarebbe possibile effettuare la transizione verso il modello dell'economia della conoscenza, senza riconoscere che l'Università rinnovata dovrà assumere un ruolo cruciale nella organizzazione del sistema di innovazione nelle politiche di sviluppo Regionali . Pertanto la "Governance Regionale delle Università" in un contesto di reti di conoscenza e di innovazione aperta, richiede non singoli provvedimenti frammentati e chiusi all'interno delle singole Università , ma una "vision di sistema", "ed una "leadership creativa ", per la creazione di procedure e di incentivi, di coordinazione e di apertura internazionale.

Infatti nell' ambito di una rinnovata Governance Regionale della Politica economica partecipativa e condivisa tra Università ed Impresa, le Università devono essere messe in grado di rigenerare conoscenza interattivamente con i sistemi di produzione e altri attori i R&S . Cio' pertanto non significa più produrre conoscenza in ambiente di innovazione chiuso da trasferire poi all'esterno. Tale modello privo di condivisione interattiva del sapere e' ancora quello proposto dagli estensori della legge 133/2008 , come se l'Università semi-Privatizzata in Fondazione, fosse da considerarsi essa stessa una impresa che produce e vende saperi nel mercato del trasferimento tecnologico in competizione con le altre Università .

Viceversa la Governance di Sistema Ubck.pocyzCmlp.ora va' riorganizzata come comunità virtuale di ricerca e alta formazione integrata, in favore della R&S del territorio, in modo tale da rendere possibile lo sviluppo di processi di generazione di conoscenza ed

apprendimento interattivo e partecipativo wcongeniale allo sviluppo di reti di conoscenza e innovazione aperte e condivise da molteplici attori, locali e internazionali, quali imprese, grandi e piccole, spesso aggregate in sistemi di cluster , network di istituti di ricerca e di formazione superiore, incubatori per il trasferimento tecnologico, camere di commercio, associazioni di imprese, organizzazioni di formazione professionale, specifiche agenzie governative e intergovernative , ed appropriati uffici delle amministrazioni pubbliche.



“Fondazione -Tuscany Cube University -”

Questo e' il nome indicativo della Proposta di *EGOCREANET/LRE* per attuare la sfida di Innovazione Aperta, che corrisponde a realizzare una *Governance Universitaria di sistema Regionale*, capace di riordinare le potenzialita' di R&S di sviluppo delle Universita' Toscane. mediante una strategia di *ECONOMIA al CUBO* .

La “*Governance di Sistema delle Universita' della Regione Toscana*” , in un contesto di reti di conoscenza finalizzato a superare il frazionamento delle precedenti logiche di “*closed innovation*”, richiede infatti di evitare singoli provvedimenti parcellizzati chiusi all'interno delle singole Universita' ed Imprese , ma sottolineiamo ancora la nuova *Governance* che dovrà essere guidata da una “*vision ed una mission*” coerente con le strategie di *Open Innovation* , e da una leadership ed un management creativo ,potenzialmente capace di favorire la creazione di procedure ed incentivi, che siano contemporaneamente di *Semplificazione, Innovazione, Differenziazione ed Efficientamento* in un contesto di apertura internazionale

La “**Fondazione -Tuscany Cube University -”** **puo assumere la forma di un** consorzio Pubblico/Privato di “ **Innovazione al CUBO**” basata su finalita' ed obiettivi orientati verso una azione strategica di integrazione di R&S tra “*Universita ed Imprese Toscane*” necessaria per fronteggiare la grave crisi economica, riorganizzando con interventi organici la ricerca e la produzione, nel quadro della *OPEN INNOVATION* e per diffondere l'innovazione nel sistema imprenditoriale locale, creando nuove opportunità occupazionali e per lo sviluppo sostenibile della Regione Toscana .

In questo modo si potra' desistere dalla idea di trasformare le Universita statali in Fondazioni Private, creando inutili e svantaggiose problematiche di incompatibilita e inconciliabilita' tra la natura e le funzioni delle Universita' pubbliche, denaturandole in

senso privatistico . Pertanto in netta alternativa ad un processo di de-regolazione delle Istituzioni Pubbliche di Ricerca ed Alta Formazione in *Fondazioni Universitarie*, si propone invece una riorganizzazione delle Università pubbliche, mediante la realizzazione di una *unica Fondazione Pubblico/Privata*, di struttura consortile tra le Università e le Imprese della Toscana, capace di rispondere alle priorità delle politiche di coesione e agli obiettivi strategici di sviluppo a medio e lungo termine a livello Regionale.

I problemi attuali dell'Università italiana sono destinati ad aumentare se la politica nazionale si ostina a seguire vecchie strade concettualmente basate su una *prassi indiscriminata di privatizzazione*, costantemente mirata alla riduzione dei costi, perseguendo sistematicamente un approccio contabile, ed inoltre ad aumentare la competizione con un approccio mercantile, anziché favorire la collaborazione sia tra le Università che tra le Imprese.

In conclusione una riforma dell'Università italiana che la riavvicini ai modelli di successo internazionali deve essere basata sui due principi fondamentali (4) : **a) facilitare la generazione di conoscenza mediante un rinnovata metodologia trans-disciplinare di condivisione e contaminazione dei saperi ; b) favorire il potenziamento del contenuto innovativo dei prodotti, dei processi e dei sistemi mediante una azione di sviluppo di reti di impresa e di ricerca nel quadro co-organizzativo basato sulle strategie di "Economia al Cubo" strutturate a livello Regionale.** Pertanto la vitalità economica e culturale e l'apertura internazionale delle comunità Regionali, ha come missione fondamentale dello sviluppo della società e della economia della conoscenza, una decisa e determinata politica di promozione e sostegno di una rapida azione di profonda trasformazione congiunta del sistema di innovazione della produzione basato sugli avanzamenti cognitivi organizzativi e manageriali della ricerca e sviluppo nel quadro della crescita della futura economia del sapere.

Biblio on Line

- (1)- http://www.edscuola.com/archivio/lre/ON-NSA_INNOVATION.pdf
- (2)- http://www.edscuola.it/archivio/lre/art_of_innovation.pdf
- (3)- <http://www.edscuola.it/archivio/lre/CUBE-ECONOMY.pdf>
- (4)- http://www.edscuola.it/archivio/lre/ricerca_e_innovazione.htm



